

**OMICIDIO A MONTECCHIO MAGGIORE** La giovane ammazzata con un colpo di pistola da una guardia giurata di 37 anni. Cinque giorni fa il delitto di Noventa

# Mamma 21enne uccisa in casa

Il compagno l'ha trovata senza vita sul letto. Il killer ha concluso la sua fuga suicidandosi. La vittima lascia una figlia di 2 anni

## EDITORIALE

### DONNE AMMAZZATE FERMARE L'ORRORE

Federico Guiglia

**D**ue sorrisi simili. La stessa espressione ottimista di chi ha davanti a sé tutta la vita. Una uguale, tragica e assurda morte tra le mura domestiche.

Il copione è identico: l'omicida che entra nell'abitazione e ne esce dopo aver ucciso. Chiara Ugolini e Alessandra Zorzin sono, come ha detto il Vescovo di Verona, delle martiri dei nostri tempi. E proprio martedì il Consiglio regionale del Veneto ha ricordato le giovani vite spezzate con un minuto di silenzio. Tra di loro anche Rita Amenze, l'operaia di 31 anni assassinata dal marito a Noventa Vicentina venerdì scorso.

Ma come fare per interrompere questa scia dell'orrore?

Bastano i numeri per dare indignazione alle parole. A oggi 83 donne sono state ammazzate in Italia, sette soltanto negli ultimi dieci giorni. In media annuale un omicidio ogni tre giorni.

Femminicidio, siamo ancora qui a piangere le vittime e a chiederci come affrontare quest'emergenza sociale che, da tempo, non è più un'emergenza. Perché colpiva prima e colpisce durante la pandemia. Avviene al Nord e al Sud. Quasi sempre (nove volte su dieci) per mano di un uomo che la donna assassinata conosceva. segue a PAG.46



La casa. Inquirenti eseguono i rilievi sul luogo del delitto FOTO TROGU



La vittima Alessandra Zorzin, 21 anni, uccisa ieri a Valdimolino

Diego Neri  
Antonella Fadda

Un'altra donna uccisa a colpi di pistola. Non c'è fine all'orrore dei femminicidi. Una giovane mamma di 21 anni, Alessandra Zorzin di Montecchio Maggiore, è stata ammazzata nella sua casa di Valdimolino dalla guardia giurata padovana Marco Turrin, 37 anni, di Vigodarzere, che dopo una fuga di parecchie ore si è tolta la vita in serata a Vicenza per non essere arrestato dalla polizia. A cinque giorni dall'omicidio di Rita Amenze a Noventa Vicentina per mano del marito Pierangelo Pellizzari, la cronaca purtroppo registra un altro efferato fatto di sangue che sconvolge. Verso le 11 la vittima ha aperto la porta di casa all'uomo che conosceva e che aveva frequentato la sua abitazione. I vicini di casa hanno sentito urla e poi un colpo di pistola. È stato informato il compagno della donna, Marco Ghiotto di 28 anni, che ha fatto la macabra scoperta intorno alle 12.45.

Giancarlo Brunori, Giulia Armeni, Felice Busato pag.2-5

**SANTORSO** Ricoverata prima a Bassano, ora è in terapia intensiva

## Infermiera non vaccinata in rianimazione per Covid

Francesca Cavedagna

●● Un'infermiera 61enne bassanese colpita dal Covid-19 è grave. Non si era vaccinata e non soffre di particolari patologie. L'operatrice sanitaria, dipendente dell'Aulss 7, è stata ricoverata all'ospedale di Santorso proveniente da quello di Bas-



Santorso La terapia intensiva

sano. Il direttore generale Carlo Bramezza spiega di «essere sempre più sconcertato», e spera che questo drammatico caso «convinca i renitenti anche all'interno dell'azienda sanitaria pedemontana a scegliere la strada del vaccino». Se fosse vaccinata «sarebbe a casa con la sua famiglia».

In Bassano pag.35

## L'INSERTO

### Festival Città Impresa, faro sull'economia

Stefano Tomasoni

●● Un inserto di 24 pagine perché Vicenza sarà faro dell'economia per tre giorni con l'evento Festival Città Impresa. Trenta appuntamenti cui parteciperanno anche quattro ministri per capire la direzione dell'Italia in piena ripresa economica quando gli effetti sanitari della pandemia non sono ancora del tutto superati.

## VICENZA

### «Green pass come certificati di Hitler» Consigliera della Lega nella bufera

Roberta Labruna pag.17

## NANTO

### Macellaio ferì il ladro e va in cella Stacchio ora chiede la grazia

In provincia pag. 26

IN EDICOLA  
PASSEGGIATE  
BENESSERE  
IN TRENTINO



EURO 9,90  
più il prezzo  
del quotidiano

SERIE B  
Di Carlo resta  
in sella al Lane  
Squadra in ritiro



Esonerato in pectore per tre giorni, al quarto Di Carlo si è "ripreso" la panchina del Vicenza. Rosso lo ha confermato. Tutti in ritiro.

Alberta Mantovani pag.38-39

CHAMPIONS LEAGUE  
Milanesi beffate  
Il Milan perde 3-2  
L'Inter 1-0 all'89'



Milanesi beffate in Champions. L'Inter spreca e perde in casa all'89' per un gol di Rodrygo, il Milan si fa rimontare 3-2 a Liverpool. Nello sport pag.37

**METEO** Maltempo e calo delle temperature

## Piogge e grandinate È la fine dell'estate

Alessia Zorzan

●● Il cambio di stagione è prossimo. Piogge e grandinate sono attese nel fine settimana e congederanno l'estate, lasciando spazio ai vestiti più pesanti. La Regione ha diramato l'allerta per il rischio di forti precipitazioni con una riduzione della temperatura anche di 10 gradi. In cronaca pag.21



Tuoni e fulmini Meteo pessimo

## DUEVILLE

### Si è spento l'ex sindaco Bertinazzi a 75 anni

Marco Billo pag.28

## LASTEBASSE

### Due feriti gravi nello scontro tra furgone e ambulanza

Matteo Carollo pag.27

**UILCA**  
UIL CREDITO  
ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI  
VENETO

**LA GUERRA DEL COVID. BANCHE, ECONOMIA, LAVORATORI E SICUREZZA: IL MODELLO VENETO**

18 Settembre 2021  
dalle ore 10:30  
BallRoom Center  
Hilton - Venezia

Introduzione di Luca Faietti  
Segretario Generale Uilca Veneto

**VICENZA STAR .it**  
MERCEDES-BENZ SERVICE E ANCHE CONCESSIONARIA:

**dr EVO**

**mitsubishi MOTORS**

MITSUBISHI Space Star 1.2 Funky Benzina 71CV

€ 9.400\*

\*Prezzo complessivo di promozione finanziamento ECOSHOCK e contributo rottamazione (fino ad esaurimento fondi). Escluso di IPT, IAS, e versione Metallizzata.

VIA DEI LAGHI, 39 - VIA LAGO MAGGIORE, 18 - ALTAVILLA VIC. NA (VI)  
0444334600 - Mail: commerciale@vicenzastar.it

UN ALTRO DRAMMA

# Omicidio a Montecchio

45

I minuti trascorsi dall'omicidio alla scoperta del cadavere da parte del compagno della vittima nel loro appartamento

8

Le ore di fuga del killer che ha vagato in auto prima di essere intercettato dalle forze dell'ordine a Vicenza: lì si è sparato

IL DELITTO La tragedia a mezzogiorno a Valdimolino. Il cadavere trovato dal compagno di lei

## Madre 21enne uccisa in casa dall'amico Braccato, si suicida

Alessandra Zorzin assassinata a colpi di pistola da una guardia giurata padovana di 37 anni. Il killer, intercettato a Vicenza, si è tolto la vita

Diego Neri  
MONTECCHIO M. - VICENZA

●● L'ha spinta, facendola cadere sul letto, e poi le ha sparato, in volto. Uno o due colpi. Quindi ha messo in tasca la pistola di servizio ed è uscito dalla casa della vittima, allontanandosi. La sua fuga è durata diverse ore, da mezzogiorno fino alle 20. Poi, intercettato dalla polizia, ha accostato l'auto e si è sparato davanti agli agenti. Marco Turrin, 37 anni, guardia giurata padovana, di Vigodarzere, si è suicidato dopo aver ucciso Alessandra Zorzin, 21 anni, parrucchiera, mamma di una bimba di due anni e mezzo, nella sua camera da letto, nell'abitazione di famiglia a Valdimolino di Montecchio Maggiore.

**La famiglia** L'ennesimo femminicidio di questa fine estate di sangue, il secondo nel Vicentino dopo la morte di Rita Amenze, 31 anni, venerdì a Noventa, freddata dal marito Pierangelo Pellizzari, è avvenuto nell'oasi di pace della piccola frazione castellana, poche centinaia di abitanti, fra la campagna e i colli. Li avevano scelto di andare ad abitare, nel dicembre 2019, Marco Ghiotto, operaio di 28 anni, e la compagna Alessandra, con la loro piccola. Un appartamento al primo piano di una palazzina in contrà Viale, al civico 2. Vecchie abitazioni, alcune affiancate, e in parte ristrutturate, dove tutti si conoscono e dove quella famiglia aveva portato una ventata di novità e giovinezza. Turrin la frequentava da un anno, stando alle testimonianze: andava a trovare Alessandra, che dopo il diploma all'istituto Victory ora lavorava come parrucchiera a Vicenza. Un'amicizia non gradita al compagno della giovane, tanto che Turrin di recente non si faceva più vedere spesso. Anzi, mancava da tempo. Fino a ieri.

**Il delitto** Alessandra aveva il giorno libero, il marito era al lavoro a Tavernelle e si sarebbe fermato a pranzo dai suoi genitori, a Sovizzo. La piccola era al nido: la mamma, che stravedeva per lei, doveva andarla a prendere alle 13. Verso le 11 si è presentata (attesa?) la guardia giurata. Ha parcheggiato la sua Lancia Y nera nel vicino piazzale della trattoria "da Marco", ha passeggiato lungo la breve salita ed ha atteso, un po', che la padrona di casa gli aprisse. Co-



La giovane vittima Alessandra Zorzin, 21 anni, lascia una bimba di due anni. FOTO FACEBOOK

sa sia avvenuto in quell'ora si può solo tentare di ricostruirlo. I vicini (Saverio Schiavo e la moglie Rina, e Natalina Dal Zovo) hanno sentito prima lei gridare, poi un tonfo sordo, forse uno sparo, o due. È evidente che i due hanno litigato: Turrin potrebbe aver preteso qualcosa dalla giovane, e al rifiuto di lei avrebbe fatto fuoco. I carabinieri del nucleo investigativo, intervenuti con i colleghi della compagnia di Valdarno e della tenenza di Montecchio, non trascurano l'ipotesi che fra Alessandra e Marco ci fosse stata più di un'amicizia, e che lei avesse voluto troncare il rapporto. Ma sono sospetti. Dopo la colluttazione, e dopo aver ucciso la giovane mamma, una ragazza bella, solare, simpatica e dal sorriso contagioso, Turrin è usci-

**Il vigilante era andato a trovarla mentre era a casa da sola. I vicini l'hanno sentita gridare**

**Il movente potrebbe essere passionale: Marco Turrin sarebbe stato respinto dalla giovane**

to, ha chiuso la porta e si è allontanato. Ha incrociato Natalina, che gli ha chiesto cosa fosse successo. Con un sangue freddo spaventoso l'assassino avrebbe spiegato che era caduto un mobile, e Alessandra si era fatta male. «Fra poco esce, va a prendere la bimba». Con calma, è tornato in auto ed è partito.

**La scoperta** I vicini, però, si sono allarmati. Schiavo ha bussato alla porta di Zorzin, non ricevendo risposta. Non aveva le chiavi della casa della vicina ed ha chiamato il compagno. Ghiotto è corso a casa, e con Saverio ha aperto la porta. La sua ragazza era stesa sul letto, nel sangue. Vani i soccorsi del Suem: purtroppo, la giovane mamma era già morta. In breve è scattato l'allarme al 112, e sono stati informati anche i genitori e i parenti di Alessandra, di Montecchio, oltre che la famiglia di Marco. È stato il compagno a fornire ai carabinieri il nome e il numero di telefono di Turrin.

**Le ricerche** Mentre, per tutto il pomeriggio, i militari coordinati dal pubblico ministero Luigi Salvadori hanno compiuto i rilievi con la scientifica e raccolto le diverse testimonianze, sono scattate le ricerche del killer. La sua auto, che si era allontanata con calma da Valdimolino, è stata segnalata in diverse località del Veneto e dell'Emilia Romagna. Non è chiaro se abbia compiuto centinaia di chi-

lometri tornando poi nel Vicentino o se non si sia spostato molto dal luogo dell'omicidio. I parenti della coppia, sconvolti, sono stati nel frattempo accompagnati in caserma dei carabinieri. Ghiotto, sotto choc dopo aver trovato l'amore della sua vita uccisa in camera da letto, non ha aperto bocca per ore. Il giovane, descritto come un ragazzo tranquillo, riservato, legato agli amici e alla famiglia, si è preoccupato che la cognata andasse a prendere la figliuola a scuola in attesa di riabbracciare la piccola, a cui è stata strappata la mamma con un gesto feroce. Vigliacco.

**Il suicidio** La svolta delle indagini è arrivata in serata. Una pattuglia delle volanti ha intercettato, in zona Ponte Alto, in città, la Lancia del fuggitivo. Gli è stato imposto l'alt, ma Turrin - che in passato era stato già protagonista di un episodio di cronaca con un ferimento d'arma da fuoco - ha accelerato imboccando viale degli Scaligeri, verso il casello di Vicenza ovest. Dopo qualche decina di metri, braccato, ha accostato e si è sparato, con i poliziotti a due passi. All'arrivo dell'ambulanza anche per lui non c'era più nulla da fare. L'autopsia, che è stata affidata al medico legale Cirmelli, chiarirà se ad uccidere la vittima e il suo assassino sia stata la stessa pistola. Due morti. Un dramma senza fine.



Gli accertamenti dopo l'omicidio Intervento dei carabinieri nell'abitazione dove è morta la giovane. TROGU

DECINE DI UOMINI IN CAMPO La Lancia segnalata a Verona e a Modena

## L'auto avvistata sul Garda Caccia all'uomo in tutto il Nord



La cattura e il suicidio Il killer fermato in viale del Sole a Vicenza ha rivolto l'arma contro di sé. D.N.

●● Lo hanno cercato a partire dalle 13.30, quando Marco Ghiotto, il marito della vittima, ha detto che a sparare ad Alessandra poteva essere stato Marco Turrin. La descrizione fornita dai vicini e quella della sua auto corrispondevano. Fra l'altro, la guardia giurata padovana possedeva legalmente due armi, una Block e una Beretta. Per questo sono scattate le ricerche: i

carabinieri hanno diramato la nota della Lancia Y anche a polizia e polstrada, di modo che venisse inserita in tutti i database. Per tutto il pomeriggio, alla centrale operativa dei carabinieri di Vicenza sono arrivate segnalazioni: l'auto era stata registrata da un dispositivo elettronico nella zona di Peschiera del Garda, nel Veronese, e poi in altre località del-

la provincia scaligera. Tanto che l'ipotesi era quella di fare alzare in volo un elicottero; ma le segnalazioni, però, non solo erano da verificare, ma anche giungevano a distanza di tempo. Ancora, nel tardo pomeriggio la Lancia sarebbe passata attraverso il varco di un targa system della provincia di Modena, tanto è vero che si è cercato di capire se Turrin avesse contatti in zo-

**IL TARGA SYSTEM**  
Rileva i veicoli  
e i loro spostamenti



Gli apparati "targa system" sono varchi di controllo con telecamere che inquadrano i veicoli in transito e confrontano i numeri delle targhe con quelli presenti nella banca dati automobilistica e sono molto utili alle forze dell'ordine anche nel caso di indagini per furti o altri reati. Ad esempio per numeri di targa di veicoli monitorati dalle forze dell'ordine.

Anche nel monitoraggio degli spostamenti di Marco Turrin, o meglio dell'auto con la quale è stato visto allontanarsi dal luogo del delitto, questa sofisticata strumentazione dotata di "occhi" elettronici in rete è stata utilizzata per cercare di mappare gli spostamenti della Lancia Y dopo l'omicidio a Valdimolino di Montecchio Maggiore.

**IL TESTIMONE** Il terribile racconto di Saverio Schiavo, che con la moglie Rina abita nell'appartamento sotto alla coppia

# «Prima le urla e un colpo sordo Poi l'ho vista a letto nel sangue»

«Ho bussato, lei non rispondeva e allora ho chiamato Marco. Siamo entrati assieme: gli occhiali a terra, Alessandra era in camera»

MONTECCHIO MAGGIORE

«Povera ragazza, quella scena mi ha sconvolto. Sono entrato in casa con Marco, il compagno, e abbiamo trovato gli occhiali rotti di Alessandra per terra, in corridoio. Lei era stesa sul letto, in una pozza di sangue. Terribile. Spero che lo prendano presto».

Saverio Schiavo scaccia le zanzare che lo infastidiscono nell'orto ma il suo è un gesto anche per scacciare l'orrore. Il pensionato ha accompagnato Marco Ghiotto all'interno dell'appartamento al primo piano della palazzina di contra' Viale, dopo averlo chiamato al telefono. «Sì, stavo mangiando quando ho sentito prima Alessandra urlare, poi un colpo sordo. Con mia moglie Rina ci siamo un po' preoccupati. Per questo, quando l'altro è andato via, prima ne ho parlato con Natalina, la nostra vicina, e poi ho bussato alla porta di Alessandra. Non mi ha risposto. Allora abbiamo chiamato Marco al telefonino, spiegandogli la situazione e chiedendogli di tornare a casa. Credo che fosse a pranzo dai suoi genitori - racconta Schiavo, in dialetto - ed è arrivato in pochi minuti. Ha aperto con le chiavi e in casa abbiamo trovato l'orrore».

Il pensionato è rimasto sotto choc nel vedere la povera vittima, e il suo pensiero è corso subito alla bimba, «che aveva allietato tutta la contrada. Qui siamo tutti vecchi, ci pensava lei a portare un po' di gioventù».

Schiavo è arrabbiato: «Se si litiga, al massimo ci può scap-

pare una sberla. Uccidere, e poi con una pistola, è da vigliacchi. Alessandra era una bella ragazza, solare, che si fermava spesso a chiacchierare. Ci parlava della bimba, del suo lavoro: aveva iniziato da una settimana, come parucchiera, in un salone appena aperto a Vicenza; prima era stata operaia in una fabbrica, ma era rimasta anche a lungo a casa. Anche lui, l'uomo che l'ha uccisa, lo abbiamo visto spesso. Ultimamente no, ma in passato veniva, quando lei era a casa da sola, o con la bambina. Non le abbiamo mai chiesto niente, e nemmeno a lui».

Saverio spiega che, dopo aver sentito la ragazza urlare, sua moglie gli aveva detto di salire a dare un'occhiata, per verificare che fosse tutto a posto. «Rina se l'era sentita, probabilmente. Se fossi salito, però, avrebbe potuto sparare anche a me».

Mentre la moglie è stata accompagnata in caserma dai carabinieri del maggiore Bortone e del luogotenente Contessa per testimoniare, con Natalina, l'altra vicina, che aveva sentito i due colpi mentre raccoglieva radicchi nell'orto, dietro all'abitazione della sfortunata vittima, Schiavo ripensa a quella famiglia che appariva felice, con la piccola che era sempre allegra. «È terrificante pensare a ciò che è successo, qui sopra casa mia, a quella cara ragazza, mamma di una bimba. Sono cose che si sentono quasi ogni giorno in giro per l'Italia, ma quando succedono a Valdimolino mi sconvolgono. Non dimenticherò quella scena». Non si scaccia, come le zanzare.



I parenti i genitori della vittima in contra' Viale a Valdimolino TROGU



Testimone Saverio Schiavo

**LA PENSIONATA**

## «Scappando mi ha detto che è caduto un mobile»

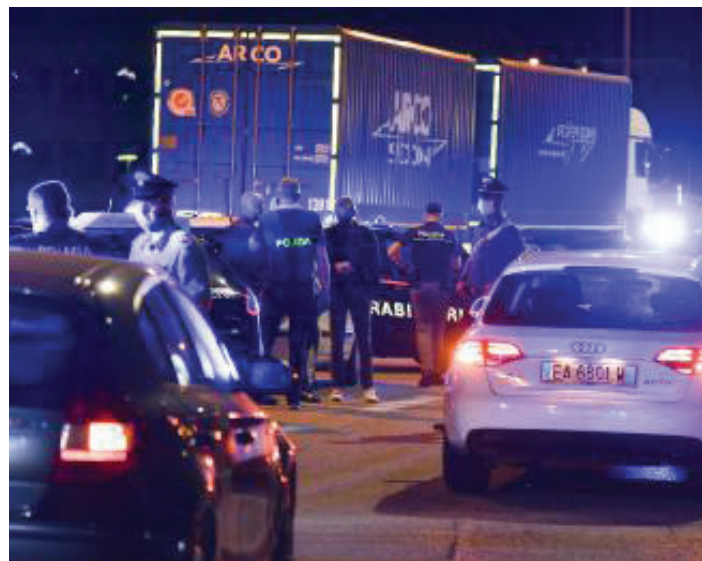
«L'ho visto che usciva dalla casa e camminava lungo la nostra stradina. Gli ho chiesto cosa fosse successo, e lui mi ha detto che era caduto un mobile per terra. "Ma Alessandra gridava", ho aggiunto io. Mi ha detto che si era fatta male ad un braccio, ma non era nulla di grave e sarebbe uscita subito. Ma non è più scesa e allora ho chiesto aiuto a Saverio e Rina». A spiegarlo ai carabinieri è stata Natalina Dal Zovo, pensionata, che abita a due passi dall'abitazione del delitto. Ha visto il killer in faccia, ci ha parlato, e le è parso tranquillo. Lo ha osservato mentre raggiungeva la sua Lancia Y, parcheggiata qualche decina di metri più in là, e allontanarsi. All'arrivo dei carabinieri lo ha subito raccontato, descrivendo quell'uomo che aveva incrociato già diverse



Il pm Salvadori con i carabinieri

altre volte. Anche lei è stata accompagnata in caserma. «Abbiamo visto in faccia l'uomo che ha sparato ad Alessandra». Ieri a pranzo anche i gestori della trattoria "da Marco" di Valdimolino avevano notato Marco Turrin che aveva lasciato la sua auto, una Y di colore scuro, parcheggiata nello spiazzo pubblico davanti al loro locale. Era arrivato dopo le 11 ma niente nel suo atteggiamento avrebbe fatto sospettare ciò che sarebbe

accaduto di lì a poco. «Il mercoledì siamo chiusi e abbiamo visto molto - affermano - ma abbiamo notato un uomo che parcheggiava e scendeva. Dopo un po' di tempo è ritornato ed è risalito in auto». Anche dopo aver sparato alla giovane mamma di 21 anni la guardia giurata è tornata al parcheggio senza alcuna fretta. Ed è allora che è stato di nuovo visto anche da altre persone mentre risaliva nell'utilitaria e si allontanava in direzione Sovizzo. Nessuno degli altri vicini di casa, che abitano a poche decine di metri, si sarebbe accorto dello sparo; alcuni spiegano di aver sentito un rumore ma di non aver capito che si trattasse di una pistola. «Ho sentito qualcosa, delle grida - afferma un altro residente - ma ero appena tornato a casa e non capivo. Poi ho visto l'ambulanza e mi stavo precipitando per essere, nel caso, di aiuto. Ma sono stato fermato perché mi hanno detto che la ragazza era morta». A.F.



Strada ristretta Le forze dell'ordine sul luogo del suicidio TROGU

na, che però non sono emersi.

La caccia all'uomo, con svariate pattuglie impegnate, ha interessato un po' tutto il Nordest. Dopo che il killer si è tolto la vita a Vicenza, non lontano dal casello dell'autostrada, l'ipotesi fornita dagli inquirenti è quella che probabilmente le segnalazioni dei targa system non fossero corrette (per un numero di targa diverso, ad esempio), e che la guardia giurata non si sia mai spostata di molto dalla zona del delitto. Altre segnalazioni, infatti, meno precise, erano giunte da alcune località del Vicentino, anche da Creazzo, fino a quando poco dopo le 20 la vettura è stata notata da una pattuglia delle volanti della questura che

l'ha intercettata e inseguita; fino al dramma, quando Turrin si è tolto la vita davanti ai poliziotti che lo stavano per bloccare. Solo a quel punto il dispositivo attivato per le ricerche della vettura del sospettato si sono interrotte, dopo quasi 7 ore di controlli incrociati.

Fra l'altro, Turrin avrebbe tenuto con sé il telefonino; non è chiaro al momento se lo abbia utilizzato o se invece lo abbia spento, per rallentare la possibilità di geolocalizzarlo da parte delle forze dell'ordine. Forse dall'esame del suo cellulare sarà possibile comprendere qualcosa di più sul movente, a meno che Turrin non abbia lasciato qualche biglietto. ● D.N.

**SCONCERTO** Trapula è andato in contra' Viale dopo essere stato avvisato di quanto accaduto

## Il sindaco: «Orrore senza senso»

«Una follia, non c'è giustificazione per un gesto del genere». Ha i consueti toni pacati ma non usa mezzi termini Gianfranco Trapula, sindaco di Montecchio, che ieri non appena ricevuta la notizia dell'omicidio di Alessandra Zorzin è andato in contra' Viale e ha incontrato il compagno della vittima, Marco Ghiotto, e i genitori del giovane. «Sono completamente sotto shock - ha dichiarato - non si capacitano di ciò che è avvenuto. Una giovane vita è stata spezzata in modo così tragico e incomprensibile. È

una famiglia distrutta ed è ancora più tragico che ci sia una bimba di due anni che ha perso la sua mamma. Un fatto del genere ci lascia sgomenti. Un atto incomprensibile, di follia pura, ingiustificabile. Ho voluto portare di persona le mie condoglianze ai familiari a nome della nostra città e dire loro che siamo vicini». Alessandra era da sempre residente a Montecchio e i suoi genitori abitano in città mentre il compagno è originario di Sovizzo. È la prima volta che a Montecchio accade un fatto di sangue che ha scon-

volto tutti, in primis proprio gli abitanti della piccola frazione, in totale sono circa 200 i residenti. Qui, in mezzo alle colline a confine fra Sovizzo e Montecchio, tutti si conoscono e l'arrivo della giovane coppia e della loro piccolina era stato accolto in maniera positiva da tutti, portando una ventata di novità.

«Gli abitanti di Valdimolino sono sconvolti - ha proseguito il primo cittadino - Si tratta di una comunità molto tranquilla e nessuno sa spiegare questo terribile gesto, ancora una volta, purtroppo,



Sindaco Trapula a Valdimolino TROGU

ai danni di una giovane donna e giovane mamma. Non ci sono giustificazioni possibili». Un fulmine a ciel sereno in una frazione realmente tranquilla, lontana dalle grandi vie di comunicazione e dove, fino a ieri mattina, la cronaca di Valdimolino parlava solo della nuova piazza, che verrà realizzata a breve, e delle asfaltature della strada principale, appena concluse. Nella storia recente nella città all'ombra dei due castelli non si è mai verificato un episodio così straziante e ieri non si parlava d'altro. «Dall'Amministrazione comunale - ha concluso il sindaco Trapula - c'è la massima disponibilità ad essere di supporto in queste ore così tragiche per la nostra città». ● A.F.

I VOLTI DELLA TRAGEDIA

# Omicidio a Montecchio

**LA VITTIMA** Aveva 21 anni, viveva a Valdimolino da un anno e mezzo

## Adorava la figlia Il lavoro al salone la sua ultima gioia

Alessandra, parrucchiera, era fresca di assunzione  
«Voleva essere mamma, viveva per la sua bimba»

**Antonella Fadda**  
MONTECCHIO M.

●● Alessandra "Ale" che fin da giovanissima voleva diventare mamma, Ale che aveva appena iniziato a lavorare come parrucchiera, Ale che sorrideva alla vita, Ale che adorava la sua bimba e seguiva passo passo la sua crescita. I sogni, le speranze e le aspettative di Alessandra Zorzin, che aveva solo 21 anni, sono state interrotte in maniera tragica ieri dalla mano dell'uomo che le ha sparato, Marco Turrin.

Una giovane donna che si affacciava alla vita con allegria e dolcezza, che cresceva con la sua piccola di due anni, fortemente voluta. Una famigliola giovane, unita e serena, così li descrivono i vicini di casa a Valdimolino, la frazione più piccola di Montecchio Maggiore. Alessandra e il compagno, Marco Ghiotto, erano andati a vivere nell'appartamento all'ultimo piano in uno stabile di contrà Viale solo un anno e mezzo prima. E la vita stava davvero sorridendo a questa giovane mamma: solo da sette giorni aveva iniziato a lavorare come parrucchiera all'Art Cut Salon a Vicenza. Un momento felice che era stato anche celebrato sui social dalla mamma di Alessandra, Anna. Ale aveva frequentato il "Victory", la scuola di estetica e acconciatura di Vicenza, finita poco prima di dare alla luce la sua bimba. E dopo che la piccola aveva iniziato a frequentare l'asilo aveva deciso di trovare un posto di lavoro attinente agli studi.



La vittima Alessandra Zorzin è stata uccisa a 21 anni a casa sua. FACEBOOK

Ma era la bimba la sua gioia più grande. Il profilo social della ragazza era costantemente aggiornato con le foto della sua piccolina bionda, con grandi occhi azzurri, e che portava allegria ai genitori e ai nonni. «Una mini me», così la chiamava Ale rispondendo ai tanti commenti e ai complimenti degli amici che scrivevano nel suo profilo quando pubblicava le foto di sua figlia. Un amore infinito e speciale, come solo può essere quello fra mamma e figlia, e l'ultima foto che le ritrae insieme è di tre giorni fa: la piccola ride e la mamma la stringe a sé mentre guarda serena l'obiettivo. Forse è l'ultima foto di Ale (che aveva una sorella, Valentina, sposata con una figlia), con la sua bimba che non vedrà mai crescere, a cui non

potrà più pettinare i riccioli e dare la pappa.

«Adorava i bambini voleva essere mamma fin da giovanissima, era molto attaccata alla sua bimba, era sempre con lei. È impossibile che sia accaduto», racconta un'amica sconvolta. Ieri pomeriggio gli abitanti di Valdimolino erano sotto shock, un silenzio irreale aleggiava nella strada principale della frazione. «Era una bellissima ragazza, sorrideva sempre - spiega un vicino -. La vedevamo ogni giorno che portava la bimba nel passeggino. Passava sempre davanti al mio cancello». «Abitavano da poco tempo nell'appartamento - dice un'altra signora che abita lì vicino - ma erano una così bella famiglia, sembravano felici e innamorati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Gli anni d'età della piccola figlia di Alessandra Zorzin, assassinata nella sua abitazione da un uomo che conosceva

18

I mesi trascorsi da quando Alessandra e il compagno si erano trasferiti a vivere nella frazione di Valdimolino

**IL KILLER** Marco Turrin, 37 anni, abitava in provincia di Padova

## La guardia giurata che era tornata a vivere con il papà

Nel 2005 aveva fatto usare la pistola di servizio alla fidanzatina che lo aveva ferito a una gamba

**Alice Ferretti**  
VIGODARZERE (PD)

●● È sera inoltrata quando la notizia deflagra nel condominio di via Milani 18, a Vigodarzere. Qui si conoscono tutti. È una piccola comunità quella a cui appartengono gli abitanti del residence Manzoni. Due condomini gemelli dove tutti sanno tutto, tutti vedono tutto. Marco Turrin, 37 anni, lo vedevano ogni mattina quando con la divisa d'ordinanza rincasava dopo il turno della notte.

«Ci salutavamo sempre, era una persona gentile, educata e anche un po' introversa», racconta incredulo un vicino di casa dopo che la notizia dell'omicidio suicidio arriva con tutto il suo carico di dolore. «Lo conoscevo da quando era piccolo, l'abbiamo visto crescere», sospira un altro vicino. Quando alle 22 davanti al complesso residenziale arriva una pattuglia dei carabinieri cinque, sei residenti sono in giardino. Chi con la scusa di portare giù il cane, chi di prendere una boccata d'aria, il fine in realtà è per tutti lo stesso: scambiare qualche parola, avere qualche informazione in più, capire meglio cos'è successo a quel ragazzo che sembrava tanto mansueto. Intanto al secondo piano, confortato per quel che è possibile dall'altra figlia, c'è il papà di Marco, Adriano Turrin, sconvolto. Il figlio abitava con lui da diversi anni. Anzi, salvo un periodo in cui era andato a vivere con una ragazza, si può dire abbia vissuto con lui sempre nella casa di via Milani. «Per



L'omicida il padovano Marco Turrin, 37 anni

un periodo si è trasferito a Padova, in centro mi pare, insieme alla ragazza che aveva all'epoca, poi la relazione deve essere finita e così è tornato qua», racconta il vicino. Non è stata la prima volta ieri che Marco Turrin si è trovato a maneggiare la pistola d'ordinanza fuori del turno di lavoro. Nel 2005 proprio a causa della sua pistola si era sfiorata una tragedia. Il vigilante, all'epoca ventitreenne che lavorava per Padova Controlli, aveva fatto maneggiare l'arma carica e non assicurata alla fidanzata minorene. Era partito un colpo che l'aveva colpito alla gamba ferendolo e facendolo finire in ospedale con una prognosi di dieci giorni. In quell'occasione si era beccato anche una denuncia per omessa custodia di arma da fuoco. Un fatto inquietan-

te avvenuto verso le 23.30 di una notte di novembre. La coppia si era appartata in auto. Vuoi per far colpo sulla ragazza, vuoi per far passare il tempo, a un certo punto Turrin ha tirato fuori dal cruscotto la sua arma. La ragazza l'ha presa in mano e ha chiesto al fidanzato se fosse carica. «Ovviamente no, stai tranquilla» pare abbia risposto con sicurezza Turrin. Tant'è. Lei ha premuto il grilletto ed è partito un colpo, che fortunatamente ha preso solo di striscio la gamba sinistra di lui. La serata era così finita al pronto soccorso e con l'intervento dei carabinieri. Quella volta era andata bene, questa volta invece la pistola d'ordinanza l'ha usata per ammazzare una giovane mamma e poi sé stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE COLLEGHE** Incredulità, sgomento e tanto dolore al salone "ArtCut" di Vicenza dove aveva iniziato a prestare servizio da pochissimo tempo

## Quel silenzio nella "chat" che celava la tragedia

Ieri era il suo giorno libero ma la aspettavano perché aveva l'appuntamento per tagliare i capelli alla bimba

**Giulia Armeni**  
VICENZA

●● La chat resta in silenzio. Passano le ore e Alessandra non risponde, non visualizza i messaggi. Le colleghe del salone "ArtCut", in viale Verona a Vicenza, non ci danno però troppo peso. «Ieri era il suo giorno libero, abbiamo immaginato avesse da fare

anche se ci aveva detto che sarebbe passata nel pomeriggio per tagliare i capelli alla sua piccola, questi almeno erano i suoi programmi», sussurrano le cinque ragazze che, da una settimana, dividevano con la giovane mamma le giornate di lavoro tra phon, spazzole e tinture. Nessuna di loro riesce a credere che sia davvero accaduto: «Alessandra? Alessandra Zorzin? Non può essere, è una bambina. Chi può aver fatto una cosa tanto orribile?» non si capacita di quanto accaduto il titolare del negozio. Per tutti Alessandra

era questo: una bimba, rimasta incinta ad appena 18 anni e dunque cresciuta inevitabilmente prima del tempo per poter fare la madre, ma senza perdere un briciolo di allegria e spensieratezza. «La vedevamo sempre felice e sorridente» raccontano le colleghe, che avevano avuto modo di conoscerla soltanto da pochi giorni.

«Da una settimana, il salone è aperto da lunedì e lei aveva cominciato a venire qualche giorno prima per le pulizie e l'allestimento», precisa una dipendente. Aveva studiato all'istituto Victory, po-

co distante dal suo luogo di lavoro e, tramite annunci, aveva trovato quell'impiego da "ArtCut". «Una ragazza brava, sempre con il sorriso, anche per questo mi era sembrata adatta a far parte del nostro team», sottolinea il titolare. Della sua vita privata però, al lavoro si conosceva ancora poco: «Sapevamo che aveva un compagno con cui viveva assieme alla bimba, a Montecchio Maggiore, ma nient'altro», ammettono le parrucchiere.

«Ma chi può essere stato? Magari un ladro, uno sconosciuto, chi?» sono le doman-



Gli inquirenti Forze dell'ordine e magistrato sul luogo del delitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE FEMMINICIDI IN 5 GIORNI

# Strage delle innocenti

2

I femminicidi nel Vicentino in meno di una settimana: venerdì l'uccisione di Rita a Noventa, ieri quella di Alessandra a Montebelluna

20

Una ventina i sindaci presenti ieri sera alla fiaccolata contro i femminicidi che si è snodata per le vie di Noventa

**LA MANIFESTAZIONE** Ieri sera a Noventa l'evento per ricordare le due donne assassinate

**LE REAZIONI** Il mondo politico e sindacale propone interventi urgenti



Manifestazione La fiaccolata per ricordare Rita e contro i femminicidi è diventata un omaggio anche ad Alessandra. FOTOSERVIZIO FRANCESCO DALLA POZZA

## «Sportelli antiviolenza Bisogna potenziarli»

Rucco: «Bandiere a mezz'asta contro ogni sopruso»  
Moretti: «Una mattanza». Cgil e Cisl: «Aiuti alle donne»

Giancarlo Brunori

●● Sgomento nel mondo politico provinciale e anche in quello sindacale vicentino per quanto accaduto. «Due giovani vite spezzate. Non importa quali sono i moventi, perché una cosa è certa: la colpa è solo di persone violente che si impongono con la forza». È il commento del presidente della Provincia, Francesco Rucco, dopo i due femminicidi, avvenuti a distanza di cinque giorni uno dall'altro nella nostra provincia. Prima a Noventa, poi a Montebelluna Maggiore. «Non possiamo, come amministratori pubblici, chiamarci fuori da quello che sta succedendo. Dobbiamo mettere all'angolo i violenti, emarginarli, sconfiggerli. Facciamolo per le nostre mamme, le nostre sorelle, le nostre figlie, le nostre amiche. Facciamolo per tutte le donne, per ribadire il rispetto che meritano sempre». E fa una proposta: «Invito i colleghi sindaci a mettere le bandiere a mezz'asta per ribadire la nostra ferma condanna contro ogni forma di violenza e come impegno a promuovere concretamente la cultura del rispetto».

L'europarlamentare del Pd Alessandra Moretti aggiunge, allargando il raggio di analisi: «Otto donne ammazzate in sette giorni: dobbiamo fermare questa mattanza. Vanno aumentati i fondi per i centri antiviolenza e promossi percorsi educativi a partire dalle scuole elementari. Serve una legge europea contro la violenza sulle donne online e off line, come ha annunciato la presidente della Com-



I sindaci Una ventina quelli presenti alla fiaccolata contro i femminicidi

missione europea Ursula Von der Leyen nel corso della plenaria a Strasburgo. Sollecito inoltre il Comune di Vicenza ad aumentare i fondi e potenziare il centro antiviolenza e metterlo a servizio dell'intero territorio provinciale. Le donne minacciate devono avere un posto sicuro dove rifugiarsi e ricostruirsi una vita. Ma va anche insegnato loro che una relazione basata sulla violenza fisica o psicologica non è un rapporto d'amore. Gli uomini devono essere educati ad accettare che le donne non sono una loro proprietà».

La Cgil sta preparando la fiaccolata per Rita Amenze, 30 anni, freddata a colpi di pistola dal marito quando arriva la notizia della morte di Alessandra Zorzin. «Non abbiamo più parole davanti a questa mattanza - afferma Marina Bergamin responsabile delle politiche di genere Cgil Vicenza -. Proviamo orrore. Come donne. E come sindacaliste». E aggiunge: «Non è più possibile limitarsi

a esprimere rammarico e rabbia. I Centri antiviolenza devono essere sostenuti in tutta la provincia, insieme alle case rifugio dove proteggere le donne e i loro figli. Le donne devono essere aiutata a costruirsi autonomia e libertà, con un buon lavoro, per cominciare». Nella sua veste soprattutto di responsabile dello sportello di ascolto della Uiltucs-Uil di Vicenza, nato l'1 maggio 2021, Grazia Chisin, al vertice della Cisl, conferma che «non si può stare zitti dopo l'ennesimo femminicidio, ancora una giovane donna uccisa. Il fenomeno va fermato e il problema non può essere affrontato e vissuto solo dalle donne vittime della violenza. Bisogna attivare una rete tra forze dell'ordine, depositari delle denunce e centri specializzati, da costruire, per aiutare gli uomini denunciati. Immagino centri di aiuto, pubblici, gratuiti, dove gli uomini possano trovare personale specializzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Basta femminicidi» Folla alla fiaccolata per Rita e Alessandra

Al corteo organizzato dopo il delitto di Saline il cordoglio esteso alla vittima di Montebelluna. «Libere dalla violenza, libere di scegliere»

Felice Busato  
NOVENTA VICENTINA

●● Una fiaccolata dopo due femminicidi. Almeno 600 persone si sono ritrovate ieri sera sul parcheggio del supermercato Migross di Noventa per partecipare alla cerimonia organizzata da Cgil di Vicenza, Anpi Basso Vicentino e lista civica Noventa Attiva in memoria di Rita Amenze, la trentenne nigeriana uccisa venerdì scorso dal marito Pierangelo Pellizzari sul parcheggio della Meneghella Funghi di via Fioccarde mentre si stava recando al posto di lavoro.

Ma la nuova drammatica notizia del femminicidio verificatosi proprio ieri, a Valdimolino di Montebelluna Maggiore, dove è stata uccisa in casa la 21enne Alessandra Zorzin, ha reso ancor più cupa l'atmosfera in cui si è formato il lungo serpentone silenzioso illuminato da tante candele aperto dalle colleghe di lavoro di Rita in camicia rosa con lo striscione «Libere dalla violenza, libere di scegliere» e tenendo in mano la foto di Rita con fianco la sorella Joy arrivata da Trieste e lo zio Osunbor Oshmodiamen giunto da Roma con alcuni

**Aperto un conto corrente per un sostegno economico alle figlie della 30enne nigeriana**

amici della nipote. Diversi i consiglieri regionali presenti assieme ad almeno una ventina di sindaci con le fasce tricolori non solo dell'Area Berica, ma anche di Cinto Euganeo e Lozzo Atestino ben testimoniando la vicinanza delle istituzioni, una delegazione di «Donna chiama donna Onlus» di Vicenza con lo striscione e tanti cittadini con ampia rappresentanza femminile.

Partito poco dopo le 20.30 da via Giorgione, il corteo ha attraversato le vie Bergoncin, Da Vinci e Fioccarde sotto il controllo dei carabinieri e della polizia locale per raggiungere dopo una ventina di minuti il parcheggio della Meneghella Funghi. Una serie di lumini è stata collocata a cerchio sul luogo dove ha perso la vita Rita la cui foto è stata sollevata da un connazionale tra pianti, preghiere e canti in un clima di forte emozione.

Poi Cinzia Lanaro del gruppo organizzatore ha lanciato un deciso «no alla violenza» contro le donne con invito «a proteggere e ad accompagnare le vittime della violenza», per poi ricordare le due precedenti vittime noventane di femminicidio Valentina Rasia e Luana Bussolotto e un invito a «prendersi cura delle figlie di Rita».

Commovente l'intervento di una collega di lavoro che ha ricordato come «eravamo una famiglia, tutte unite con il sorriso sempre presente di Rita». Infine Tania Bussolotto sorella di Luana uccisa undici anni fa a Noventa dall'ex fidanzato ha auspicato



La sorella La sorella di Rita Amenze alla fiaccolata di ieri sera

che «l'educazione al rispetto della vita altrui parta fin dai bambini per dare una uno stop al femminicidio e cambiare questa mentalità». «Una grande risposta della comunità toccata da questo tragico evento con una presenza trasversale delle forze politiche senza sigle di partito per dire tutti assieme no alla violenza contro le donne», commenta il sindaco no-

ventano Mattia Veronese. «L'ennesimo femminicidio di Montebelluna Maggiore rappresenta un altro dramma che ci colpisce nuovamente» aggiunge il sindaco di Villaga Eugenio Gonzato annunciando l'apertura di un conto corrente a nome di Rita «per dare un segnale positivo e un sostegno economico alle sue figlie in Nigeria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INDAGINE** L'autopsia sulla moglie è slittata al pomeriggio di oggi

## L'arma ha la matricola abrasa Chi l'ha fornita all'assassino?

Il killer potrebbe chiedere di farsi interrogare all'esito dei prossimi accertamenti per chiarire i dubbi

●● La pistola con cui Pierangelo Pellizzari, 60 anni, ha sparato a sua moglie Rita Amenze, 31, aveva la matricola abrasa. Si tratterebbe pertanto di un'arma illegale, la cui provenienza è oggi al centro degli accertamenti degli inquirenti che hanno il compito di verificare se l'assassino, che l'altra mattina, davanti al giudice, ha deciso di collaborare - pur avvalendosi della facoltà di non rispondere -, abbia avuto o meno dei complici, che gli abbiano fornito l'arma, o che lo abbiano aiutato nel giorno e mezzo di fuga



L'omicida con la moglie Rita

fra l'omicidio e l'arresto avvenuto a Villaga.

Il pubblico ministero Blattner ha disposto delle verifiche specifiche sull'arma che Pellizzari ha fatto ritrovare ai

carabinieri del nucleo investigativo sotto un bancale all'interno del pollaio dell'abitazione che era stata di sua madre, di fianco alla sua.

Slitta intanto al pomeriggio di oggi l'autopsia sulla povera vittima; il medico legale Cecchetto, incaricato dalla Procura, non avrà altri consulenti ad affiancarlo, visto che la difesa dell'indagato, con gli avv. Michele Albertazzi e Paola Sandri, ha deciso di non nominarne. E lo stesso hanno fatto i parenti di Rita, giunti l'altra mattina in città, che ora dovranno occuparsi dei funerali. Nel frattempo, in caserma continuano a sfilare i testimoni, anche per ricostruire gli ultimi giorni della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA